

PASSA A WIND
PROFESSIONAL

ATTIVATI AL 156
ENTRO IL
15 LUGLIO 2007

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

MAIL E INTERNET
GRATIS PER 1 ANNO
SUL TUO BlackBerry®

WIND
Info su www.windaziende.it

gio 12 lug 2007

Anno 32 - Numero 163 € 1,00 in Italia (con "TEX" € 7,90)

giovedì 12 luglio 2007

SEDE: 00147 ROMA, Via Cristoforo Colombo, 90
tel. 06/49821, fax 06/49822923.
Sped. abb. post., art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma.
Concessionaria di pubblicità:
A. MANZONI & C. Milano - Via Nervesa, 21 - tel. 02/574941.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20
(Azzorre, Madeira, Canarie € 1,40); Grecia € 1,60; Austria, Belgio,
Francia (se con D o il Venerdì) € 2,00; Germania, Lussemburgo,
Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Irlanda € 2,00; Albania
Lek 280; Canada \$1; Costa Rica Col 1.000; Croazia Kn 13;

Danimarca Kr. 15; Egitto EP 15,50; Malta Cents 53 (€ 1,23);
Marocco MDH 24; Norvegia Kr. 16; Polonia Pln 8,40; Regno Unito
Lst. 1,30; Repubblica Ceca Kc 56; Slovacchia Skk 71; Slovenia
€ 1,17; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5
(con il Venerdì Fr. 2,80); Tunisia TD 2; Ungheria Ft. 350; U.S.A. \$ 1.

www.repubblica.it

1 2

Il governatore di Bankitalia all'Abi: serve anche una legge per ridurre i tempi d'incasso degli assegni. Fisco, frenano le entrate

Banche, l'accusa di Draghi

"Mutui più alti della media Ue". Pensioni, sì di Epifani a Veltroni

IL SINDACATO, L'UGUAGLIANZA E LO SCALONE

EUGENIO SCALFARI

IL MIO ARTICOLO di domenica scorsa intitolato «Quando il sindacato si accordò con Maroni» ha suscitato vivaci reazioni da parte del segretario della Cgil, del segretario di «Rifondazione comunista» Franco Giordano e del presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Il giornale ufficiale del Prc, «Liberazione» mi ha dedicato tre pagine accusandomi di essere il capo del partito della nuova destra e sforzandosi di dimostrarlo. Tutte queste vivaci critiche mi imputano d'aver scritto falsità perché i sindacati non hanno mai sottoscritto accordi sullo «scalone» con l'allora ministro del Lavoro, Maroni.

Di solito non reagisco a chi contesta le mie opinioni e le mie interpretazioni dei fatti: contestazioni pienamente legittime delle quali, quando mi convincono d'aver sbagliato, prendo atto. Ma in questo caso penso sia doveroso rispondere: troppo aspre le critiche e molto qualificati gli autori perché io possa chiudermi nel silenzio. Del resto il tema è di grande interesse: si è trasformato il movimento sindacale e in particolare la Cgil in una corporazione che guarda soltanto agli interessi particolari dei suoi associati? Ha subito analogo metamorfosi la classe politica in generale e i partiti della sinistra radicale in particolare?

Questo è il tema vero del dibattito, del quale il problema delle pensioni e dell'età pensionabile rappresentano soltanto un aspetto che però tiene sotto scacco da molti mesi il governo e l'intera vicenda politica italiana. A me pare che su di esso si sia manifestata con clamorosa visibilità la natura corporativa di alcuni settori del sindacalismo e della sinistra politica, per difetto di una visione adeguata dell'evoluzione sociale e culturale della modernità.

Prima di passare all'esame delle questioni voglio qui citare il pensiero di Aldo Schiavone sull'eguaglianza: pensiero che interamente condivido e che rappresenta il nocciolo di questo dibattito.

SEGUE A PAGINA 21



Il governatore di Bankitalia Mario Draghi con il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa

Video sui brogli, Bertinotti chiede chiarezza

MANFREDI, POLCHI e RAZZI A PAGINA 9

ROMA — «I tassi di interesse praticati dalle nostre banche sia per i mutui sia per il credito al consumo sono più elevati rispetto a quelli medi dell'area euro su operazioni simili». Con queste parole il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha duramente criticato gli istituti italiani. Aggiungendo: «I tempi per incassare gli assegni sono troppo lunghi, è necessaria una nuova legge che semplifichi le procedure utilizzando anche le moderne tecnologie digitali». Sul fronte dei conti pubblici, intanto, si registra un primo calo delle entrate tributarie, che nel mese di maggio hanno avuto una flessione dell'1,5%. Nel frattempo le forze politiche e sindacali continuano a discutere della riforma delle pensioni. E ieri il segretario della Cgil Guglielmo Epifani si è detto favorevole alla proposta lanciata dalle colonne di *Repubblica* da Walter Veltroni: «È vero, serve un patto tra i lavoratori e i giovani».

D'ARGENIO, IEZZI, MANIA, PETRINI e POLIDORI
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

A Palazzo Madama l'articolo 1 della riforma dell'ordinamento passa grazie al voto del senatore a vita

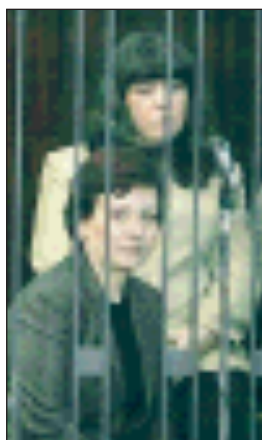
Giustizia, Andreotti salva il governo

E sul Sismi Prodi precisa: "Non c'è segreto di Stato"

La sentenza della Corte suprema
gela le speranze dopo i risarcimenti

Libia, condanna confirmata "A morte le infermiere bulgare"

BEN JELLOUN e D'ARGENIO
A PAGINA 23



Le infermiere condannate

Durissima requisitoria di Carmona
l'uomo che guidava la sanità Usa

"Dall'Aids alle staminali Bush censurava tutti i rapporti scomodi"

MARIO CALABRESI
A PAGINA 17

ROMA — Il governo trema al Senato, dove il primo articolo della riforma dell'ordinamento giudiziario è stato approvato ieri con un solo voto di scarto. A risultare decisivo è stato il voto del senatore a vita Giulio Andreotti, che poi spiega la sua scelta con ironia: «Neanche la Casa delle libertà voleva la crisi di governo». Il via libera del Senato non cambia però l'opposizione da parte dell'Associazione nazionale dei magistrati, che ha confermato lo sciopero indetto per il 20 luglio. Ma critiche al provvedimento sono arrivate ieri anche dal Csm. Proseguono intanto le polemiche sul caso Sismi, sul quale ieri è intervenuto anche il premier Romano Prodi: «Sull'archivio segreto di Pio Pompa - ha detto - non c'è alcun segreto di Stato».

BEI, BONINI, MILELLA e VINCI
ALLE PAGINE 6, 7 e 8

INCHIESTA

La riscoperta dell'America nuovo fronte di Cosa Nostra

ATTILIO BOLZONI
GIUSEPPE D'AVANZO

PALERMO

CHI È Frank Cali, e perché tutti lo cercano? Quel nome - il nome di un siculo-americano - ritorna ossessivamente nelle "parlate" degli uomini di Cosa Nostra. Lo fanno a Palermo, lo ripetono nel New Jersey, lo bisbigliano a Corleone. Di Frank sentiremo ancora parlare, giurateci. Eppure, al Dipartimento di Giustizia, Cali non appare mai nei report sulle cinque "grandi famiglie" di New York, i Gambino, i Bonanno, i Lucchese, i Genovese e i Colombo. Soltanto poche, quasi distratte, righe in un dossier dell'Fbi. Più o meno un "signor nessuno" che deve avere però un potere invisibile o ancora sconosciuto, se negli ultimi tre anni per lo meno una mezza dozzina di "delegazioni" di mafiosi siciliani lo hanno raggiunto dall'altra parte dell'Oceano per discutere di "affari". Ma di quali affari? E, soprattutto, di quale portata e per quali progetti?

Questa è la storia, o meglio il primo paragrafo di una storia che soltanto il tempo potrà scrivere. Vi si rintracciano indizi di un prepotente risveglio di Cosa Nostra dopo un muto decennio di ibernazione. La mafia sembra volersi liberare dall'arcaicità violenta dei Corleonesi per ritrovare dalla Sicilia - come in un passato glorioso - ruolo e protagonismo sulla scena internazionale. Nelle loro caseforti ci vogliono mettere soldi, molti soldi. Non vogliono più cadaveri per le strade o "picciotti" nelle galere. A che cosa sono serviti il sangue, le bombe contro lo Stato, gli ergastoli che hanno umiliato le famiglie? A niente. Ecco perché adesso tutti cercano Frank Cali.

Del "signor nessuno" si può dire subito - per quel pochissimo che se ne sa - che è un uomo di rispetto della Famiglia Gambino designato per trattare, con i Siciliani, la nuova avventura. Se sono buone le intuizioni degli investigatori, i mafiosi vogliono tornare ad essere brokers nel mercato illegale/legale mondiale. Frank Cali serve a tutto questo. È "l'ambasciatore" americano.

Frank Cali ufficialmente è un imprenditore della Italian Food Distribution a New York. Da almeno tre anni, gli agenti dell'Fbi lo vedono intrattenersi con vecchi trafficanti della "Pizza Connection".

SEGUE A PAGINA 18

IL CASO

Dopo la polemica slitta l'apertura dell'esposizione sull'arte gay Sgarbi, la Moratti e la mostra delle vergogne

Roma, la tragedia al Gemelli

Ragazzo anoressico si uccide in ospedale

MASSIMO LUGLI
A PAGINA 28

FRANCESCO MERLO

PRIMA Sgarbi ha mostrato i suoi eccessi e poi li ha nascosti. Prima, la sua era una mostra d'arte, ora è un nascondiglio di vergogne. E la politica a Milano è diventata una nave rinfusiera, una di quelle navi che, per fare carico, mettono di tutto nella stiva, anche la mostra che si occulta, si vela, si trasforma nel suo contrario. È infatti una Canossa, una ritirata, un pentimento la mostra comunale sugli omosessuali e l'arte.

SEGUE A PAGINA 20
ROSSI A PAGINA 31



LA POLEMICA

Buferà su una frase del ministro dell'Interno, che poi rettifica Donne, la gaffe di Amato sui "siculo-pachistani"

MICHELE SERRA

COME nelle vecchie barzellette («ci sono un tedesco, un inglese, un francese e un italiano...»), anche nel costume politico si sta diffondendo il pessimo vizio di ragionare per etnie, o meglio per bozzetti etnico-nazionali. È un segno, non positivo, di contaminazione "dal basso" di pensieri e parole che dovrebbero volare alto.

SEGUE A PAGINA 21
PASOLINI e ROMBI
A PAGINA 15

REPUBBLICA
L'ESPRESSO

Da domani "Vasco" il primo cd



Da domani il 1°
cd di Vasco
Rossi in un
esclusivo box di
metallo. A soli
6,90 euro in più
con Repubblica
più l'Espresso

La nuova Mafia

Tornano in Sicilia i figli dei boss scappati negli Usa per sfuggire ai Corleonesi. E si riprendono il potere

La scalata di Frank Cali ritenuto l'ambasciatore dei potenti Gambino per le trattative con i siciliani

L'inchiesta

La riconquista dell'America è la nuova sfida di Cosa Nostra

Così i clan riscrivono il patto con i padrini di New York

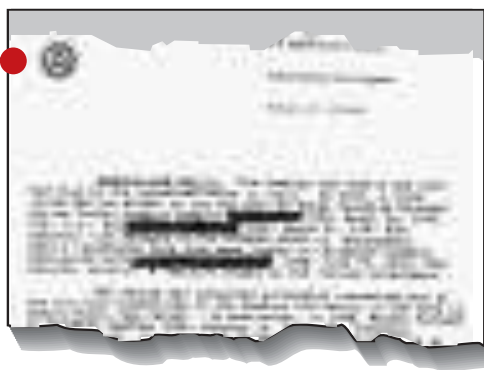
(segue dalla prima pagina)

ATTILIO BOLZONI
GIUSEPPE D'AVANZO

CON giovani rampolli delle Famiglie palermitane, nati però negli Stati Uniti. E con gli emissari di Bernardo Provenzano e Totò Riina, i Corleonesi. Un'agenda di incontri che mette insieme amici e nemici di antiche guerre e di mai dimenticati stermini, tutti a far la fila da Frank Cali. L'elenco è lungo. Da lui vanno in più occasioni Nicola Mandalà e Nicola Notaro della Famiglia di Villabate, Gianni Nicchi della Famiglia di Pagliarelli, Vincenzo Brusca della Famiglia di Torretta. Ma forse la traccia più rilevante per capire che cosa sta accadendo è nelle triangolazioni telefoniche tra le utenze di Cali e i cellulari degli uomini di Salvatore Lo Piccolo, ricercato da 27 anni, oggi al primo posto della lista dei latitanti dopo la cattura di Bernardo Provenzano.

Il suo "scacchiere diplomatico" non è stretto alla Sicilia. Un rapporto congiunto dell'Fbi e della Royal Canadian Mounted Police svela «i legami tra Frank Cali, Pietro Inzerillo e i membri del cartello criminale "Siderno" della 'ndrangheta». Alla sua corte ci sono proprio tutti, dunque. È la circostanza che spinge Fbi e Polizia criminale italiana a lavorare insieme, a scambiarsi informazioni e analisi come negli Anni Ottanta, quando Giovanni Falcone faceva squadra con il procuratore distrettuale Rudolph Giuliani. Si preparano a fronteggiare il nuovo piano di Cosa Nostra: la riscoperta dell'America. Con inaspettati protagonisti. Con nomi che, soltanto fino a qualche anno fa, a Palermo non

IL DOCUMENTO
Un rapporto congiunto dell'Fbi e della Royal Canadian Mounted Police svela i legami tra Frank Cali, ritenuto l'ambasciatore della nuova Cosa nostra americana, Pietro Inzerillo e i membri del cartello criminale "Siderno" della 'ndrangheta calabrese



si potevano nemmeno pronunciare.

Sono tornati gli Inzerillo. Erano stati massacrati dall'aprile del 1981 all'ottobre del 1983 dai Corleonesi. «Di questi qua — disse Totò Riina — non deve rimanere sulla faccia della terra nemmeno il seme». Morì Totuccio, il rispettato capo di Passo Rigano, e poi morì suo figlio Giuseppe. Morirono in ventuno. Fratelli e zii e nipoti e cugini. Molti scomparvero afferrati dalla "lupara bianca", un impero di 27 società di riciclaggio rimase senza padroni. La scia di sangue si interruppe soltanto con l'intercessione dei parenti di Cherry Hill. Uomini potenti. Allora i più potenti d'America come Charles Gambino. Trattarono una resa senza onore. La Commissione siciliana pretese che gli Inzerillo avrebbero avuta salva la

L'ORDINE DI RIINA

Di questi qua non deve rimanere sulla faccia della terra nemmeno il seme. Il rispettato capo di Passo Rigano Totuccio Inzerillo fu ucciso e poi venne anche il turno di suo figlio Giuseppe

vita a condizione che non tornasse più nell'Isola. Mai più. E' la regola che dettò la Cosa Nostra di Totò Riina. Allora fu nominato, e lo è ancora oggi, un "responsabile" del rispetto di quel patto. Si chiama Saruzzo Naimo. Ma le regole, in Cosa Nostra, esistono per essere violate e interpretate per gli amici e applicate per i nemici. Così alla spicciolata gli Inzerillo sono rientrati a Palermo. Abitano tutti nella loro borgata di nascita, a Passo di Rigano.

E' tornato Francesco Inzerillo, figlio di quel Pietro che l'Fbi e la polizia canadese "vedono" sempre con Frank Cali. E poi Tommaso Inzerillo, cugino di Totuccio e cognato di John Gambino, il figlio del vecchio Charles. E un altro Francesco, fratello di Totuccio. Espulso come "indesiderato" dagli Stati Uniti è tornato Rosario, un altro fratello di Totuccio. E' rientrato Giuseppe, figlio di Santo, ucciso e dissolto nell'acido solforico.

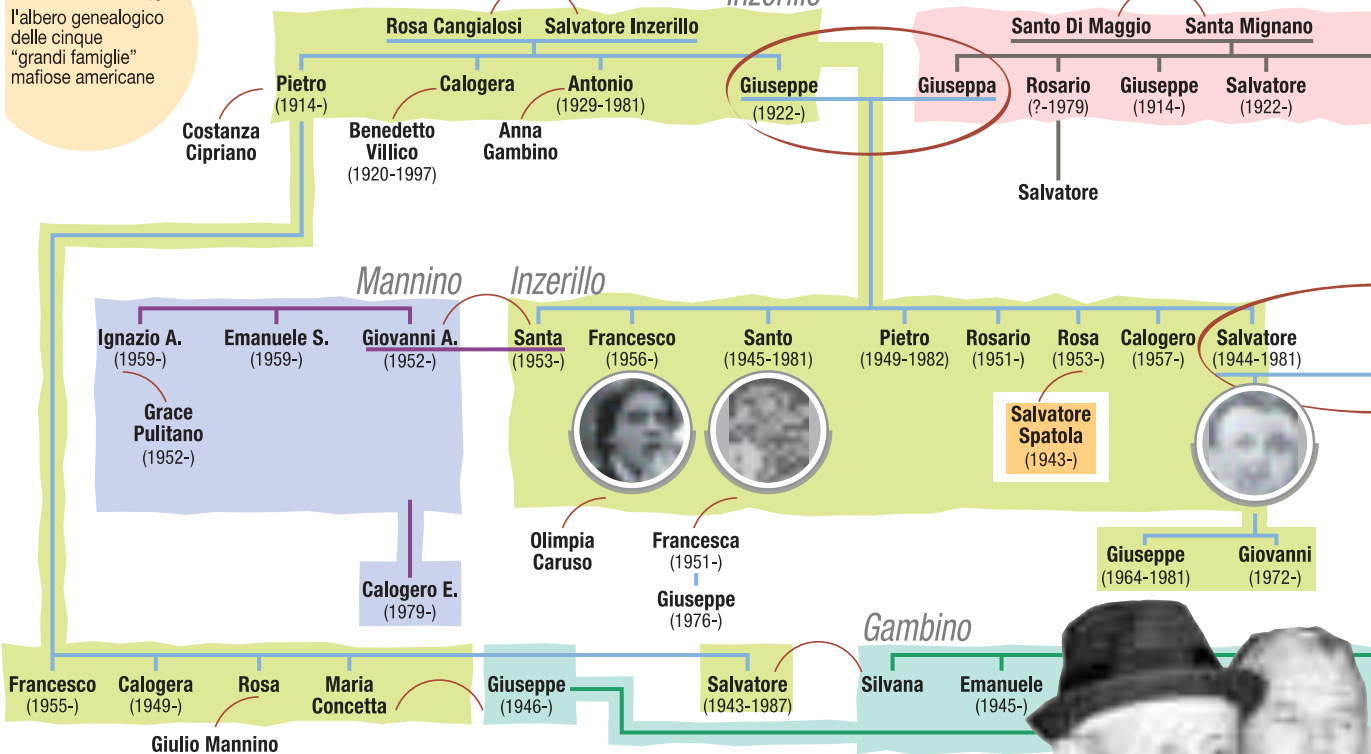
co. Soprattutto è tornato l'unico figlio ancora vivo di Totuccio, Giovanni, nato a New York nel 1972, cittadino americano. A lui è toccato riaprire dopo venticinque anni la casa di via Castellana 346. Insieme a loro, sono riapparsi in città gli Spatola dell'Uditore, i Di Maggio di Torretta, i Bosco, i Di Maio, qualche Gambino. Insomma, quell'aristocrazia mafiosa che i contadini di Corleone avevano spazzato via con "tragedie", tradimenti, agguati. A Palermo gli Inzerillo hanno ricostituito la loro Famiglia. Con quale "autorizzazione"? Con quali appoggi? Con quali garanzie e impegni?

Se la questione è un enigma per gli investigatori, impensierisce ancora di più alcuni alleati palermitani dei Corleonesi che erano stati in prima fila, nella strage degli Inzerillo. La preoccupazione diventa apprensione quando, nei viaggi in America, scoprono che accanto a Frank Cali c'è sempre un Inzerillo. A New York come a Palermo, per uscire dall'isolamento e pensare finalmente alla grande, bisogna fare necessariamente i conti con «quelli là» e le loro influenti parentele d'Oltreoceano.

Nelle ultime intercettazioni ambientali — una vera miniera di inaspettate informazioni — «il discorso dell'America» è un tormentone tra i mafiosi. Riserva un punto di vista inedito su Cosa Nostra. Liquidando ogni lettura convenzionale. Cosa Nostra non è il quieto monolite governato con i "pizzini" dalla furbizia contadina del vecchio Provenzano né è attraversata, come pure si è sostenuto, da una frattura territoriale e culturale. Da un lato, i contadini e i paesi di campagna. Dall'altra, i cittadini, la grande città, le borgate. E'

Le famiglie americane

l'albero genealogico delle cinque "grandi famiglie" mafiose americane

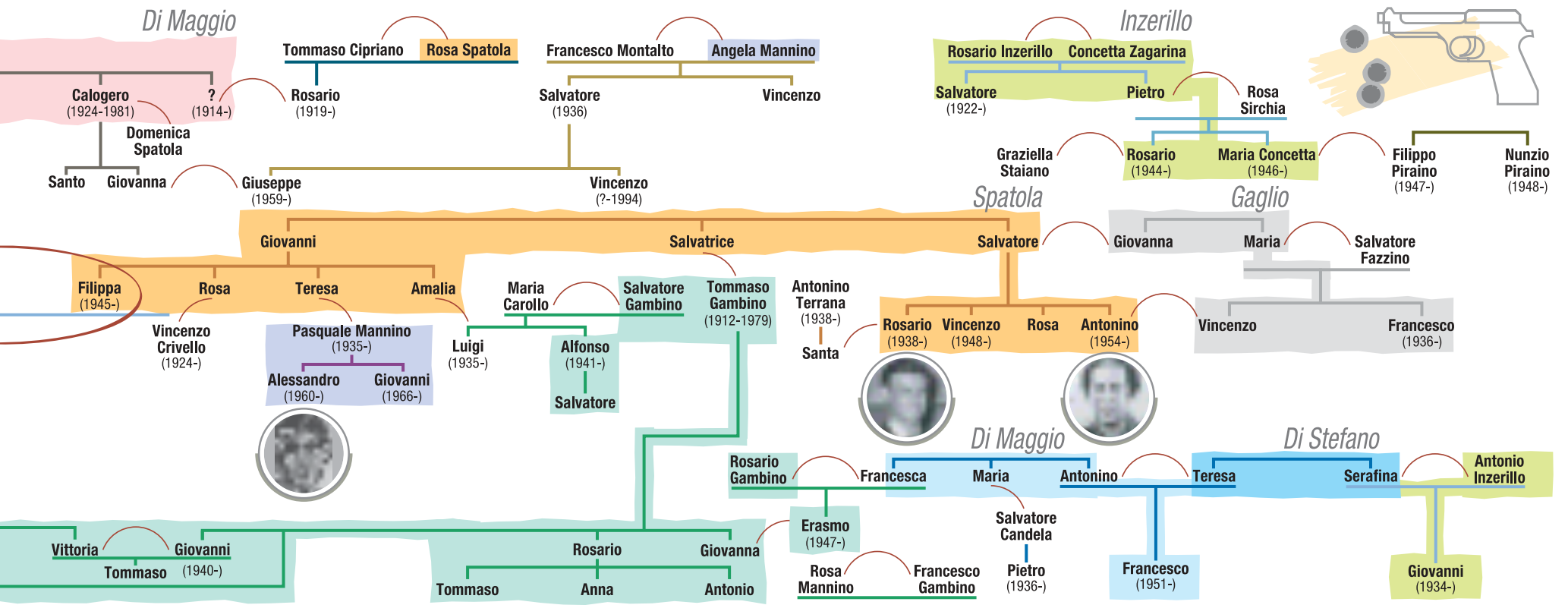


ARENATA VERONA Festival lirico 2007

L'Arche di Verona ti ascolta
Se non vieni, manda un sms al protagonista



ARCA DI VERONA



JOHN GAMBINO
Il nipote di Charles fu coinvolto nel finto sequestro Sindona



NICCHI
Gianni Nicchi è il braccio destro di Antonino Rotolo. Il boss lo aveva inviato negli Usa



ROTOLO
Il boss palermitano Antonino Rotolo temeva il ritorno degli "americani"



L'ESECUZIONE

A destra l'omicidio di Totuccio Inzerillo. Nella foto al centro Charles Gambino, che era il capo indiscusso di tutte le famiglie di Cosa Nostra a New York finché rimase in vita. Fu uno dei pochi boss che morì di morte naturale, nel 1976. Il suo ruolo venne preso dal nipote John Gambino

invece un mondo smarrito e, al tempo stesso, eccitato dalle nuove opportunità. Ora, come per un riflesso condizionato, tentato di mettere mano alla pistola per eliminare ogni irritante contraddizione; ora convinto di dover cercare, senza sparare un colpo, compromessi per far valere la sola ragione che tutti può entusiasmare: fare i piccioli. Fare i soldi. Gli esiti della contesa sono del tutto imprevedibili. Nei prossimi mesi, la guerra ha la stessa possibilità di scoppiare quanto la pace. Chi lavora, con ostinazione paranoide, a una nuova contrapposizione si chiama Antonino Rotolo. E' il capomandamento di Pagliarelli. Basta ascoltare quali erano i suoi argomenti qualche giorno prima di finire in galera.

«Questi Inzerillo — dice Rotolo ai suoi — erano bambini e poi sono cresciuti, questi ora hanno trent'anni. Come possiamo, noi, stare sereni... Se ne devono andare. E poi uno, e poi l'altro e poi l'altro ancora... Devono starsene in America. Si devono rivolgere a Saruzzo (Naimo) e se vengono in Italia li ammazziamo tutti. Come possiamo stare, noi, sereni quando io per esempio — l'ho detto e lo ripeto — so di un tizio che dice a uno dei figli di Inzerillo: "Non ti preoccupare tempo e buon tempo non dura sempre un tempo"... Noialtri non è che possiamo dormire a sonno pieno perché nel momento che noi ci addormentiamo a sonno pieno, può essere pure che non ci risvegliamo più. Alzando la testa questi, le prime revolverate sono per noi. Vero è... Picciotti, non è finito niente. Gli Inzerillo, i morti, li hanno sempre davanti. Ci sono sempre le ricorrenze. Si siedono a tavola e manca questo e manca

quello. Queste cose non le possiamo scordare. Questi se ne devono andare, punto e basta, non c'è Dio che li può aiutare... Ce ne dobbiamo liberare e così ci leviamo il pensiero... Per il bene di tutti, noi questo dobbiamo fare. L'avete capito o no che quello, Lo Piccolo, li utilizza già gli Inzerillo? Questa storia non finisce, non finirà mai...». Antonino Rotolo affronta con Alessandro Mannino, nipote prediletto di Totuccio Inzerillo, «il discorso dell'America». Senza giri di parole, in modo brusco.

Gli dice: «Tu sei il nipote di Totuccio Inzerillo il quale, con altri, senza ragione alcuna sono venuti a cercarci per ammazzarci, ma a loro nessuno gli aveva fatto niente. Ci hanno cercato e ci hanno trovato. Peggio per loro. Non siamo stati noi a cercarli. Così si è creata questa situazione di lutti e di carceri. La responsabilità è di tuo zio e compagni, se ci sono morti e se ci sono carcerati. Quindi io ti dico che non c'è differenza tra voi, che avete i morti, e le famiglie che hanno la gente in galera per sempre, perché sono morti vivi. Quindi, i tuoi parenti devono rimanere all'America, devono rimanere sempre reperibili. Ai tuoi parenti garanzie non ne può dare nessuno. I tuoi parenti se ne devono andare e ci devono fare

IL RAPPORTO

Legami tra la mafia siculo-americana e i membri del cartello criminale "Siderno" della 'ndrangheta

PROVENZANO

Accoglieteli senza timore se vogliono passare il Natale con i parenti o sono espulsi dagli Usa

solo sapere dove vanno perché noi li dobbiamo tenere sempre sotto controllo».

Anche Antonino Rotolo ha spedito a New York il suo fidato "messaggero", Gianni Nicchi, giovane e "sperto". Al rientro dalla missione, si fa raccontare e quel che ascolta non gli piace. Rotolo, se sono sincere le sue parole, non si fida delle promesse di Frank Cali. Crede che siano soltanto "chiacchiere" per restituire Palermo agli Inzerillo. I suoi sospetti lo isolano dentro Cosa Nostra. Salvatore Lo Piccolo — il suo competitore nelle borghate — ha già chiuso l'accordo con gli Americani. L'ago della bilancia è Provenzano. Però anche a Provenzano fa gola riallacciare i rapporti con i suoi antichi nemici e ritrovarsi dopo un quarto di secolo al suo fianco. Negli ultimi mesi della sua latitanza, finita l'11 aprile del 2006, mette in moto tutta la sua sapienza ambigua. In un rosario di "pizzini" inviati ai suoi, finge di non sapere che gli Inzerillo sono già tutti a Palermo. Minimizza la rilevanza di quel ritorno. Quando gli capita, consiglia di accoglierli «se vogliono passare il Natale con i loro parenti» o se devono scontare scampoli di pena in Italia, una volta espulsi dagli Stati Uniti. E'

LA PAURA DI ROTOLO

Questi erano bambini quando se ne sono andati. Sono cresciuti e ora hanno trent'anni. Come possiamo, noi, stare sereni? Se ne devono andare. E poi uno, e poi l'altro e poi l'altro ancora. Devono starsene in America

l'abituale inganno "corleonese". In realtà, il lavoro di mediazione con gli Americani è l'ultima grande fatica del Padrino di Corleone.

Da due anni, "il vecchio" si adopera per il recupero totale alle fortune di Cosa Nostra degli Inzerillo, soprattutto dei loro legami con la mafia americana. Nicola Mandalà è l'uomo più fidato dell'inner circle di Bernardo Provenzano. Lo aiuta a farsi operare alla prostata in una clinica di Marsiglia. Fa due viaggi a New York per incontrare Frank Cali e Pietro Inzerillo. E' possibile che Mandalà, generosamente finanziato con 40 mila dollari a trasferta, abbia fatto tutto questo senza un mandato di Provenzano? Un altro "contadino" di Corleone va in America. E' quel Bernardo Riina che sarà poi arrestato come "ultimo anello" che conduce i poliziotti nel rifugio di Montagna dei Cavalli. Bernardo Riina costituisce una società a New York insieme a suo figlio nel gennaio del 2006. Appena cento giorni prima della cattura del suo Padrino. E' il ponte lanciato dalla Sicilia all'America. E' un capovolgimento di schemi e di logiche dove i Corleonesi — dati per spacciati dopo l'arresto dei suoi rappresentanti più famosi — non solo non stanno abbandonando i posti di comando di Cosa Nostra ma, al contrario, provano a penetrare un altro mondo: gli Stati Uniti. Il personaggio chiave è, dunque, il nostro misteriosissimo Frank Cali che distribuisce Italian Food su tutta la costa atlantica. Ancora più misteriose, al momento, sono le occasioni economiche e finanziarie che le due mafie prevedono di cogliere insieme. Tempo e buon tempo non dura sempre un tempo. Cosa Nostra si prepara alla sua nuova stagione.

NICOLE KIDMAN ALLENA IL SUO CERVELLO TUTTI I GIORNI. E TU, COSA HAI FATTO PER LA TUA MENTE OGGI?

Ma se il tuo cervello è la tua arma più potente, perché non allenarlo ogni giorno? Con un gioco di logica, di strategia e di memoria, il tuo cervello si affina ogni giorno con un mix di esercizi semplici e sfidanti. E così è il nostro nuovo cervello, **THE MIND TRAINING**, con i più grandi esperti che studiano gli enigmi e le strategie per migliorare la tua mente e il tuo cervello. Scopri il tuo cervello e allenalo con il nostro nuovo cervello.

THE MIND TRAINING

Touch! Generation
www.touchgeneration.it

NINTENDO DS 100